

RASSEGNA STAMPA

del

13/02/2014

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 12-02-2014

12-02-2014 Adnkronos	
Territorio: Confagricoltura, 7 Comuni su 10 ad alto rischio idrogeologico	1
12-02-2014 Adnkronos	
Cina: nessuna vittima per terremoto magnitudo 7.3 nello Xinjiang	2
12-02-2014 Adnkronos	
Maltempo: Coldiretti, a gennaio piovuto il doppio della media, +107%	3
12-02-2014 Adnkronos	
Governo: Letta firma dl per fondi terremoto, 1 miliardo e 100 mln	4
12-02-2014 AgenParl	
MALTEMPO: COLDIRETTI, PIOVE IL DOPPIO DEL NORMALE (+107%), ITALIA FRANA	5
12-02-2014 AgenParl	
DISSESTO IDROGEOLOGICO: REALACCI, ECOSISTEMA RISCHIO 2013 CONFERMA IMPORTANZA DI PREVENZIONE	6
12-02-2014 AgenParl	
DISSESTO IDROGEOLOGICO: CONFAGRICOLTURA, 7 COMUNI SU 10 AD ALTO RISCHIO	7
12-02-2014 Agi	
Cina: terremoto di magnitudo 6, 8 fa tremare lo Xinjiang	8
12-02-2014 Asca	
Ambiente: Rapporto Ecosistema, 6 mln italiani vivono in zone a rischio	9
12-02-2014 Avvenire	
Si schianta aereo militare: 77 i morti	10
12-02-2014 Galileo.it	
Maltempo, un algoritmo misura il rischio frane	11
12-02-2014 Giornalettismo.com	
Terremoto in Cina	13
12-02-2014 Giornalettismo.com	
Perché l'Italia frana sotto la pioggia	14
12-02-2014 Greenreport.it	
In Italia più di 6 milioni di persone a rischio frane e alluvioni	15
12-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
PARIGI - Oltre cento morti, tutti militari algerini in trasferimento interno e loro parenti, ma anch... ..	17
12-02-2014 Il Giunco.net	
Maltempo 2013: riconosciuta l'eccezionale calamità naturale per Grosseto	18
12-02-2014 Il Mondo.it	
Territorio, Confagri: 40 mld per mettere Italia in sicurezza	19
12-02-2014 Il Mondo.it	
Calabria: Sindaco di Gerace relatore a Bruxelles	20
12-02-2014 Il Secolo XIX.it	
Cina, scossa di terremoto di 6,8 gradi	21
12-02-2014 Il Velino.it	
Maltempo, Coldiretti: Piove il doppio del normale (+107%), Italia frana	22
12-02-2014 La Repubblica	
"fuggite, c'è la frana" così un algoritmo ci salverà dal disastro - mario neri fabio tonacci	23
12-02-2014 La Repubblica	
cade un aereo militare algerino oltre 70 morti, un sopravvissuto - paolo g. brera	25
12-02-2014 La Voce.it	
Terremoto in Cina: magnitudo 6,8 gradi della scala Richter	26
12-02-2014 Mediaddress.it	

12-02-2014 Alluvioni, Beccalossi: piano straordinario di 170 milioni	27
12-02-2014 Quotidiano di Sicilia	
La cura Gabrielli contro le calamità naturali	28
12-02-2014 Rinnovabili.it	
Ecosistema Rischio 2013: sotto minaccia 6 mln di italiani	29
12-02-2014 Telesense.it	
Katy Perry e Gianni Morandi (e non solo) per i terremotati di Cento - INTERVISTE	31
12-02-2014 Vini e Saperi.net	
Territorio, Confagricoltura: "Sette comuni su dieci ad alto rischio idrogeologico"	33
12-02-2014 Vini e Saperi.net	
Maltempo: piove il doppio del normale (+107%), Italia frana	34
12-02-2014 Vini e Saperi.net	
Maltempo: serve una vera politica di difesa del territorio. Con il presidio degli agricoltori	35
12-02-2014 Wall Street Italia.com	
Solo in 55 Comuni delocalizzate abitazioni in aree a rischio idrogeologico	36
12-02-2014 Wall Street Italia.com	
Oltre sei milioni le persone esposte al rischio di frane e alluvioni	38
12-02-2014 Wall Street Italia.com	
In Trentino le valanghe si controllano con una campana di metallo	39
12-02-2014 Wall Street Italia.com	
Territorio, Realacci: "Servono serie e coerenti politiche di prevenzione"	40
12-02-2014 Wall Street Italia.com	
Territorio, Realacci: "Arlotti e Bratti (Pd) aderiscono a 'Stop consumo di suolo'"	41
12-02-2014 Wall Street Italia.com	
Territorio: Legambiente, solo in 55 Comuni delocalizzate abitazioni a rischio	42
12-02-2014 Wall Street Italia.com	
Territorio: oltre 6 mln le persone esposte a rischio frane e alluvioni	43
12-02-2014 Wired.it	
Un algoritmo per misurare il rischio frane	44

Territorio: Confagricoltura, 7 Comuni su 10 ad alto rischio idrogeologico

- Adnkronos Economia

Adnkronos

"Territorio: Confagricoltura, 7 Comuni su 10 ad alto rischio idrogeologico"

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

Territorio: Confagricoltura, 7 Comuni su 10 ad alto rischio idrogeologico

ultimo aggiornamento: 12 febbraio, ore 14:15

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 12 feb. (Adnkronos)- Anche la Confagricoltura lancia l'allarme territorio, "un'emergenza annunciata". "Gli eventi alluvionali e franosi catastrofici, che si ripetono ormai ogni anno, spesso nelle stesse zone, sono da attribuire soprattutto al dissesto idrogeologico più che alla imprevedibilità delle precipitazioni, che acuiscono criticità" afferma Confagricoltura. In base ai dati di Anb-Associazione nazionale delle bonifiche, ricorda Confagricoltura, "il 68,9% dei comuni italiani è interessato da aree ad alto rischio idrogeologico, il 4,5% della superficie italiana è minacciata da frane e il 2,6% da alluvioni". (segue)

Cina: nessuna vittima per terremoto magnitudo 7.3 nello Xinjiang

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Cina: nessuna vittima per terremoto magnitudo 7.3 nello Xinjiang"

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

Cina: nessuna vittima per terremoto magnitudo 7.3 nello Xinjiang
ultimo aggiornamento: 12 febbraio, ore 17:52

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Urumqi, 12 feb. - (Adnkronos/Xinhua) - Il terremoto di magnitudo 7.3 che ha colpito la regione nordoccidentale cinese dello Xinjiang non avrebbe provocato vittime. Al sisma, il cui epicentro è stato registrato ad una profondità di 23 chilometri, sono seguite altre scosse, una di magnitudo 5.7, mentre le altre al di sotto dei 5 gradi, ma non sono stati segnalati decessi. A seguito della scossa, riferiscono le autorità locali, alcune sezioni delle linee ferroviarie sono state sospese temporaneamente. Le case che si trovano nelle vicinanze dell'epicentro del terremoto, hanno riferito i residenti, sono tutte costruzioni antisismiche.

•0

Data:

12-02-2014

Adnkronos

Maltempo: Coldiretti, a gennaio piovuto il doppio della media, +107%

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Maltempo: Coldiretti, a gennaio piovuto il doppio della media, +107%"

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: Coldiretti, a gennaio piovuto il doppio della media, +107%

ultimo aggiornamento: 12 febbraio, ore 12:20

[commenta 0](#) [vota 0](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 12 feb. (Adnkronos) - In Italia è caduta piu' del doppio della pioggia (+107%) rispetto alla media del periodo a gennaio con le precipitazioni violente ed intense della prima decade del mese di febbraio che hanno peggiorato la situazione. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti, sulla base dei dati Ucea, che lancia l'allarme per i terreni saturi di acqua con il rischio frane in un Paese dove l'82% dei comuni ha parte del territorio a rischio idrogeologico.

Governo: Letta firma dl per fondi terremoto, 1 miliardo e 100 mln

- Adnkronos Politica

Adnkronos

"Governo: Letta firma dl per fondi terremoto, 1 miliardo e 100 mln"

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

Governo: Letta firma dl per fondi terremoto, 1 miliardo e 100 mln

ultimo aggiornamento: 12 febbraio, ore 16:16

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 12 feb. (Adnkronos) - "Il Presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha firmato questa mattina il decreto di ripartizione del Fondo per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 per le annualità 2013 e 2014. Grazie a questo intervento verrà proporzionalmente suddiviso tra le tre Regioni colpite l'importo complessivo stanziato per il biennio di 1 miliardo e 100 milioni di euro con le seguenti percentuali: 92,3% in favore della Regione Emilia-Romagna; 6,7% in favore della Regione Lombardia; 1% in favore della regione Veneto". Si legge in una nota di palazzo Chigi.

MALTEMPO: COLDIRETTI, PIOVE IL DOPPIO DEL NORMALE (+107%), ITALIA FRANA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MALTEMPO: COLDIRETTI, PIOVE IL DOPPIO DEL NORMALE (+107%), ITALIA FRANA"

Data: 12/02/2014

[Indietro](#)

Mercoledì 12 Febbraio 2014 11:49

MALTEMPO: COLDIRETTI, PIOVE IL DOPPIO DEL NORMALE (+107%), ITALIA FRANA Scritto da floriana

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 12 feb - In Italia è caduta piu' del doppio della pioggia (+107%) rispetto alla media del periodo a gennaio con le precipitazioni violente ed intense della prima decade del mese di febbraio che hanno peggiorato la situazione. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti, sulla base dei dati Ucea, che lancia l'allarme per i terreni saturi di acqua con il rischio frane in un Paese dove l'82% dei comuni ha parte del territorio a rischio idrogeologico. Nel mese di gennaio - sottolinea la Coldiretti - è caduta il triplo di pioggia in piu' rispetto alla media al nord (+200%), piu' del doppio al Centro (+119 per cento) con picchi del 168% in Toscana e il 12 % in piu' anche nel Mezzogiorno Siamo di fronte - sostiene la Coldiretti - ai drammatici effetti dei cambiamenti climatici che si sono manifestati con il moltiplicarsi di eventi estremi, sfasamenti stagionali e precipitazioni brevi, ma intense con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Servono le opere infrastrutturali per la raccolta e la regimazione delle acque, ma a questa situazione - conclude la Coldiretti - non è certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato che ha tagliato del 15 per cento le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento.

DISSESTO IDROGEOLOGICO: REALACCI, ECOSISTEMA RISCHIO 2013 CONFERMA IMPORTANZA DI PREVENZIONE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"DISSESTO IDROGEOLOGICO: REALACCI, ECOSISTEMA RISCHIO 2013 CONFERMA IMPORTANZA DI PREVENZIONE"

Data: **12/02/2014**

Indietro

Mercoledì 12 Febbraio 2014 14:51

DISSESTO IDROGEOLOGICO: REALACCI, ECOSISTEMA RISCHIO 2013 CONFERMA IMPORTANZA DI PREVENZIONE Scritto da com/mgl

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 12 feb -I dati del dossier Ecosistema Rischio 2013 di Legambiente e Protezione Civile insieme a quanto sta accadendo in questi giorni, ultima in ordine di tempo la frana che stamani ha travolto una casa nel Grossetano, confermano l'importanza della messa in sicurezza del nostro territorio nazionale e la necessità di serie e coerenti politiche di prevenzione. Oltre a garantire maggiore sicurezza per i cittadini e per il nostro fragile suolo, queste politiche rappresentano una straordinaria occasione per produrre occupazione legata al territorio. Una priorità da dare alla prevenzione che vale tanto per il rischio idrogeologico quanto per quello sismico, che mi auguro la politica raccolga. La Commissione Ambiente della Camera aveva chiesto con una risoluzione approvata all'unanimità di cui sono primo firmatario di stanziare almeno 500 milioni annui per la difesa del suolo, ben più dei soli 30 milioni previsti allo scopo nella Legge di Stabilità per il 2014. Una cifra irrisoria anche rispetto a quanto paghiamo per riparare i danni: dal dopoguerra a oggi, oltre a migliaia di vittime, il costo dei danni legato a frane, alluvioni e terremoti è stimato da Cresme e Ance nella spaventosa cifra di oltre 240 miliardi di euro. Anche per questo è importante stabilizzare l'eco-bonus, a partire dal consolidamento antisismico. Il credito di imposta per le ristrutturazioni e l'eco-bonus in edilizia rappresenta peraltro la più importante misura per l'occupazione visto che nel 2013 ha prodotto 19 miliardi di investimenti e oltre 280 mila posti di lavoro tra diretti e indotto", così Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera, sui dati emersi dal dossier Ecosistema Rischio e sull'ondata di maltempo che ha colpito il Paese.

DISSESTO IDROGEOLOGICO: CONFAGRICOLTURA, 7 COMUNI SU 10 AD ALTO RISCHIO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"DISSESTO IDROGEOLOGICO: CONFAGRICOLTURA, 7 COMUNI SU 10 AD ALTO RISCHIO"

Data: 12/02/2014

[Indietro](#)

Mercoledì 12 Febbraio 2014 14:08

DISSESTO IDROGEOLOGICO: CONFAGRICOLTURA, 7 COMUNI SU 10 AD ALTO RISCHIO Scritto da com/mgl

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 12 feb -Confagricoltura lancia l'allarme territorio: "Un'emergenza annunciata - dice -. Gli eventi alluvionali e franosi catastrofici, che si ripetono ormai ogni anno, spesso nelle stesse zone, sono da attribuire soprattutto al dissesto idrogeologico più che alla imprevedibilità delle precipitazioni, che acuiscono criticità". In base ai dati di Anbi (Associazione nazionale delle bonifiche) - ricorda Confagricoltura - il 68,9% dei comuni italiani è interessato da aree ad alto rischio idrogeologico, il 4,5% della superficie italiana è minacciata da frane e il 2,6% da alluvioni. Lo spopolamento di colline e montagne e l'abbandono dell'attività agricola e quindi la presenza di carenza di adeguata manutenzione del territorio e del deflusso idrico, la cementificazione in aree a rischio o che impediscono lo scolo delle acque, la deforestazione, hanno aggravato nel tempo la situazione. "Prevenire costa molto meno che riparare. Quella per la messa in sicurezza del territorio è una spesa crescente; rimandare gli interventi rende ancor più gravosi gli oneri". Confagricoltura fa presente che, secondo stime condivise, oggi occorrono circa 40 miliardi di euro, di cui almeno 11 da destinare ad interventi urgenti. Negli ultimi vent'anni, solo per riparare danni che puntualmente si ripropongono, sono stati spesi 22 miliardi di euro. "Nel futuro delle politiche per la sicurezza del territorio occorrerà necessariamente tenere conto del contributo che il settore primario può dare in tal senso - conclude Confagricoltura -. La presenza sul territorio degli agricoltori è fondamentale".

Cina: terremoto di magnitudo 6, 8 fa tremare lo Xinjiang

Cina: terremoto di magnitudo 6,8 fa tremare lo Xinjiang

Agi

""

Data: **12/02/2014**

Indietro

Estero

Cina: terremoto di magnitudo 6,8 fa tremare lo Xinjiang

11:11 12 FEB 2014

(AGI) - Pechino, 12 feb. - Un terremoto di magnitudo 6,8 sulla scala Richter ha fatto tremare la regione autonoma dello Xinjiang, nell'ovest della Cina. Lo ha reso noto l'Istituto geologico Usa. L'epicentro e' stato registrato ad appena 12,5 chilometri di profondita', in una zona 270 chilometri a est-sud-est di Hotan. Si tratta di un'area remota e per lo piu' disabitata e non si e' avuta notizia di feriti o danni. Il centro di rilevazione sismografico cinese aveva registrato un'intensita' di 7,3. (AGI) .

Ambiente: Rapporto Ecosistema, 6 mln italiani vivono in zone a rischio

- ASCA.it

Asca*"Ambiente: Rapporto Ecosistema, 6 mln italiani vivono in zone a rischio"*

Data: 12/02/2014

Indietro

Ambiente: Rapporto Ecosistema, 6 mln italiani vivono in zone a rischio

12 Febbraio 2014 - 12:30

(ASCA) - Roma, 12 feb 2014 - Sono ben 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico, l'82% del totale; oltre 6 milioni di cittadini si trovano ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni. In ben 1.109 comuni (l'82% fra i 1.354 analizzati nell'indagine) sono presenti abitazioni in aree a rischio e in 779 amministrazioni (il 58% del nostro campione) in tali zone sorgono impianti industriali. Nonostante le ripetute tragedie, anche nell'ultimo decennio sono state edificate nuove strutture in zone esposte a pericolo di frane e alluvioni (in 186 comuni fra quelli intervistati). Nel contempo, soltanto 55 amministrazioni hanno intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e in appena 27 comuni si e' provveduto a delocalizzare insediamenti industriali. Ancora in ritardo anche le attivita' finalizzate all'informazione dei cittadini (dichiarano di farle in 472 comuni), essenziali per preparare la popolazione ad affrontare situazioni di emergenza. Questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge da Ecosistema Rischio 2013, il dossier annuale di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile che ha monitorato le attivita' per la mitigazione del rischio idrogeologico di oltre 1.500 amministrazioni comunali italiane tra quelle in cui sono presenti zone esposte a maggiore pericolo. Ecco i tre i comuni risultati piu' virtuosi nelle attivita' di mitigazione del rischio idrogeologico: Calenzano (FI), Agnana Calabra (RC) e Monasterolo Bormida (AT). Nel punto opposto della classifica si posizionano, invece, San Pietro di Carida' (RC), Varsi (PR) e San Giuseppe Vesuviano (NA), con un punteggio particolarmente basso. "Frane e alluvioni comportano ogni anno un bilancio pesantissimo per il nostro Paese sia per le perdite di vite umane che per gli ingenti danni economici - ha dichiarato il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza -. E se e' ormai chiaro il ruolo determinante dell'eccessivo consumo di suolo, dell'urbanizzazione diffusa e caotica, dell'abusivismo edilizio e dell'alterazione delle dinamiche naturali dei fiumi nell'amplificazione del rischio, le politiche di mitigazione faticano a diffondersi. Ma non solo. Anche le risorse stanziare dopo ogni tragedia finiscono spesso a tamponare i danni, ripristinando lo stato esistente mentre sarebbe ora di pianificare interventi concreti di ripensamento di quei territori in termini di sicurezza e gestione corretta del rischio". "Purtroppo, in dieci anni di Ecosistema Rischio ci siamo ritrovati a dire spesso le stesse cose: il tempo e' passato ma sembra sia cambiato poco o nulla nell'attenzione rivolta ai temi della protezione civile e della salvaguardia del nostro territorio" ha detto il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli. "Anche di fronte agli ultimi avvenimenti, che confermano come il rischio idrogeologico interessi la massima parte del territorio italiano e constatando una prevenzione strutturale non immediata per tempi e risorse economiche, dobbiamo tutti concentrarci sulla prevenzione di protezione civile e su una corretta informazione ai cittadini, strumenti che nell'immediato possono consentirci di salvare vite umane. Detto cio', rimango convinto dell'urgenza di passare dalle parole ai fatti, dell'urgenza di compiere scelte importanti che pongano al vertice delle nostre preoccupazioni la salvaguardia dell'intero territorio che sta letteralmente crollando a pezzi. Per questo ho lanciato, da mesi, la proposta di una revisione delle politiche di uso del territorio, sospendendo, magari, quei progetti che possano provocare un ulteriore aggravio del rischio in un paese sempre piu' fragile come il nostro e investendo le poche risorse che abbiamo sulla messa in sicurezza". res/rus

Si schianta aereo militare: 77 i morti

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 12/02/2014

Indietro

MONDO

12-02-2014

Algeria.**Si schianta aereo militare: 77 i morti**

Algeri. Ci sarebbe un superstite nella sciagura aerea avvenuta ieri in Algeria, dove un C-130 Hercules delle Forze Armate è precipitato andandosi a schiantare sulle pendici del monte Fertas, nella provincia nord-orientale di Oum El Bouaghi.

A riferirlo in serata alla radio nazionale è stato un portavoce della Protezione Civile algerina, colonnello Farid Nechad, senza peraltro fornire dettagli sull'identità o le condizioni del sopravvissuto. «Le ricerche continuano», ha aggiunto, implicitamente non escludendo che se ne possano trovare altri.

Secondo l'edizione on-line del quotidiano indipendente *El Watan*, del resto, proprio in vista di tale eventualità sono stati posti in stato di allerta gli ospedali di Costantina, dove il velivolo era diretto, e della vicina Ain M Lila, a circa 320 chilometri da Algeri. Ammonterebbe a 77 il numero dei morti. A bordo dell'aereo, decollato da Tamanrasset, nel sud del Paese, c'erano complessivamente 74 passeggeri e quattro membri d'equipaggio. In precedenza la radio algerina aveva affermato che sull'aereo c'erano 103 persone. Stando all'agenzia di stampa ufficiale *Aps* le cause del disastro, uno dei peggiori nella storia nazionale, sarebbero da imputarsi alle condizioni meteorologiche avverse nella zona, su cui da giorni persistono intense nevicate con forti raffiche di vento.

Ci sarebbe un solo sopravvissuto nella tragedia dovuta alle avverse condizioni meteo. Il C-130 è caduto sulle pendici del monte Fertas

Maltempo, un algoritmo misura il rischio frane

Galileo - Giornale di Scienza |

Galileo.it*"Maltempo, un algoritmo misura il rischio frane"*

Data: 12/02/2014

Indietro

Temi ambiente, società

Maltempo, un algoritmo misura il rischio frane 0

di Anna Lisa Bonfranceschi | Pubblicato il 12 Febbraio 2014 16:02

[Back home](#) [Print page](#)

Share | prossimo articolo Si chiama Mhig, acronimo di Multi Hazard Information Gateway, ed è un algoritmo capace di prevedere frane e smottamenti in seguito ad eccessivi eventi pluviali, come quelli che stanno interessando la nostra penisola questo inverno. E lo fa mescolando insieme una serie di dati: da quelli storici, alle informazioni rivelate da radar a terra, alle rivelazioni dei satelliti in orbita, comprendendo, ovviamente, anche i dati provenienti dai pluviometri. A mettere a punto questo algoritmo, ancora a livello sperimentale, ma che ha già dato prova di notevoli capacità predittive, è stato Nicola Casagli del dipartimento di Scienze della terra dell'università di Firenze.

Le frane che nelle ultime ore hanno interessato Volterra, la zona di Arezzo, la Maremma, la Flaminia (nella zona tra Terni e Spoleto), la Liguria, e l'Appennino bolognese, solo per citarne alcune, ci ricordano, se ce ne fosse bisogno, che il nostro è un paese a rischio idrogeologico. L'annuario sui dati ambientali Ispra per il 2012 indicava come pari a sei milioni il numero di persone esposte a rischio alluvioni (e oltre 1500 le morti correlate negli ultimi 60 anni), con 487mila le frane censite sul territorio nazionale (corrispondenti a un'area di circa il 7% del nostro paese), 85 classificate come frane principali solo nel 2012. E' chiaro quindi che poter prevedere il maggior numero possibile di questi eventi aiuterebbe non poco a limitare le vittime del maltempo, e a contenere i rischi ambientali derivanti.

Mhig lavora esattamente in questa direzione. Si tratta di un algoritmo che rientra nel contesto del sistema nazionale di allertamento per il rischio idrogeologico della Protezione civile, che lo ha già utilizzato con successo in modalità pre-operativa. Quello di Firenze che lavora con Mhig è solo uno dei centri di ricerca che collaborano al sistema, specializzato appunto nel rivelare il rischio frana, come spiega a Wired lo stesso Casagli. "Il nostro algoritmo si basa due moduli principali: uno acquisisce i dati relativi alle precipitazioni piovose e le previsioni meteo su tutta Italia, suddividendo la penisola per macroaree, circa cento, in base alle caratteristiche geologiche", continua il ricercatore: "Ogni area ha una sua soglia di pioggia caratteristica, determinata come la quantità di precipitazione che in passato ha causato delle frane".

L'altro modulo invece è un aggregatore di notizie di frane, che mette insieme i dati storici con quelli attuali, pescandoli dal web ogni 15 minuti. "Questo aggregatore funziona in maniera molto precisa: depura le notizie secondo una logica semantica e successivamente le georeferenzia, ovvero le abbina a un database di milioni di località italiane, localizzano con precisione nello spazio e nel tempo l'avvenuta frana".

In questo modo, combinando insieme i dati relativi al passato, più o meno recente, con quelli del presente, riguardo previsioni e precipitazioni, la soglia pioggia per ogni regione viene continuamente rimodulata, affinata, attraverso un sistema che impara da solo, "Questo ci permette anche di ridurre i falsi allarmi e di migliorare continuamente il sistema". Un meccanismo del genere però, continua Casagli, permette di generare degli allarmi e quindi azzardare previsioni solo su aree relativamente grandi, senza notevole precisione.

Per un sistema di allerta più preciso è necessario installare a terra anche degli strumenti di monitoraggio, come radar in grado di misurare e registrare gli spostamenti del suolo ogni cinque minuti. "In questo modo, laddove vengano ravvisate anomalie vengono fatte delle previsioni e lanciati gli allarmi", spiega il ricercatore.

Al momento circa una quindicina di siti, aree speciali, sono sotto questo tipo di controllo dell'Università di Firenze (altri centri italiani infatti collaborano al progetto, e ciascuno ha in custodia delle diverse zone). Aree considerate speciali o per l'elevato rischio idrogeologico associato, o per la presenza di importanti beni culturali o ancora per l'elevata densità di popolazione. Le previsioni effettuate su queste aree, grazie alla strumentazione a terra, sono molto precise, riguardano la

Maltempo, un algoritmo misura il rischio frane

singola frana. Un esempio? “Il caso dell'Isola d'Elba”, conclude Casagli, “Lì, solo pochi giorni fa il nostro sistema aveva avvisato delle anomalie e lanciato l'allarme. Una strada è stata così transennata e il giorno dopo effettivamente c'è stata una frana”.

Via: Wired.it

Credits immagine: Uberto/Flickr

Terremoto in Cina

Un sisma di magnitudo 7 ha colpito poco dopo le 17 ora locale (le 10 italiane) la regione dello Xinjiang, in Cina, lo rende noto l'istituto di sismologia cinese. Twitter/@earthquakesApp. TERREMOTO IN CINA, COLPITA LA REGIONE DELLO XINJIANG - Il terremoto è stato registrato anche dai sismografi statunitensi dell'USGS, che parla di un sisma di magnitudo 6.8 con epicentro a poco meno di 300 chilometri a sud-est della città di Hotan. I sismografi cinesi hanno registrato un'intensità superiore, pari a 7.3 gradi. Secondo quanto riporta Reuters, la regione sarebbe prevalentemente desertica e...

Perché l'Italia frana sotto la pioggia

- 12/02/2014 - Scarsa prevenzione, risorse latitanti e abusivismo edilizio. E non solo. Scarsa prevenzione, risorse latitanti, eccessivo consumo del suolo e abusivismo edilizio. E le violente piogge che peggiorano la situazione. Di fronte al maltempo che ha colpito la penisola tra il mese di gennaio e la prima decade di febbraio, l'Italia continua a franare. È stata la Coldiretti a denunciare come i terreni siano ormai saturi. Il pericolo è quello di nuovi smottamenti e cedimenti, in un Paese dove ben l'82% dei Comuni ha parti del proprio territorio a rischio dissesto idrogeologico. LE CIFRE...

In Italia più di 6 milioni di persone a rischio frane e alluvioni

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"In Italia più di 6 milioni di persone a rischio frane e alluvioni"

Data: 12/02/2014

Indietro

Clima | Urbanistica e territorio

Case in aree a rischio nell'82% dei comuni

In Italia più di 6 milioni di persone a rischio frane e alluvioni

[12 febbraio 2014]

Secondo il dossier Ecosistema rischio 2013 presentato oggi da Legambiente e Protezione Civile, «Sono ben 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico, l'82% del totale; oltre 6 milioni di cittadini si trovano ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni. In ben 1.109 comuni (l'82% fra i 1.354 analizzati nell'indagine) sono presenti abitazioni in aree a rischio e in 779 amministrazioni (il 58% del nostro campione) in tali zone sorgono impianti industriali».

Dal rapporto emerge che Nonostante le ripetute tragedie, anche nell'ultimo decennio sono state edificate nuove strutture in zone esposte a pericolo di frane e alluvioni (in 186 comuni fra quelli intervistati). Nel contempo, soltanto 55 amministrazioni hanno intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e in appena 27 comuni si è provveduto a delocalizzare insediamenti industriali. Ancora in ritardo anche le attività finalizzate all'informazione dei cittadini (dichiarano di farle in 472 comuni), essenziali per preparare la popolazione ad affrontare situazioni di emergenza».

Fortunatamente non mancano i Comuni "virtuosi" nelle attività di mitigazione del rischio idrogeologico: il primo è toscano: Calenzano (Fi), Agnana Calabra (Rc) e Monasterolo Bormida (At). In tutti e tre i comuni sono state avviate le procedure per la delocalizzazione di strutture presenti nelle aree esposte a maggiore pericolo, è stata realizzata una manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza e si è provveduto all'organizzazione di un efficiente sistema locale di protezione civile.

Ma la maggioranza dei Comuni è più vicina all'Italia che sprofonda nel fango ad ogni pioggia e che è ben rappresentata dai tre comuni che chiudono la classifica: San Pietro di Caridà (Rc), Varsi (Pr) e San Giuseppe Vesuviano (Na), con un punteggio particolarmente basso. In tutti questi comuni è presente una pesante urbanizzazione delle zone esposte a pericolo di frane e alluvioni e non sono state avviate sufficienti attività mirate alla mitigazione del rischio, né dal punto di vista della manutenzione del territorio, né nell'organizzazione di un efficiente sistema comunale di protezione civile.

Presentato il Dossier, il presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, ha ricordato che «Frane e alluvioni comportano ogni anno un bilancio pesantissimo per il nostro Paese sia per le perdite di vite umane che per gli ingenti danni economici. E se è ormai chiaro il ruolo determinante dell'eccessivo consumo di suolo, dell'urbanizzazione diffusa e caotica, dell'abusivismo edilizio e dell'alterazione delle dinamiche naturali dei fiumi nell'amplificazione del rischio, le politiche di mitigazione faticano a diffondersi. Ma non solo. Anche le risorse stanziare dopo ogni tragedia finiscono spesso a tamponare i danni, ripristinando lo stato esistente mentre sarebbe ora di pianificare interventi concreti di ripensamento di quei territori in termini di sicurezza e gestione corretta del rischio».

I dati fotografano una situazione ormai fuori controllo e quanto sia pesante l'urbanizzazione delle aree più fragili ed esposte a rischio: «In 1.109 comuni (l'82% di quelli analizzati in *Ecosistema rischio 2013*) sono presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana, e nel 32% dei casi (439 comuni) in tali zone sono presenti addirittura interi quartieri. Nel 58% dei comuni campione della nostra indagine (779 amministrazioni) in aree a rischio

In Italia più di 6 milioni di persone a rischio frane e alluvioni

sono presenti fabbricati industriali che, in caso di calamità, compartano un grave pericolo oltre che per le vite dei dipendenti, per l'eventualità di sversamento di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni circostanti. Nel 18% dei comuni intervistati (242 amministrazioni) sono state costruite in aree a rischio idrogeologico strutture sensibili come scuole e ospedali, e nel 24% dei casi (324 comuni) sia strutture ricettive che commerciali».

Nonostante questo anche negli ultimi 10 anni sono state edificate nuove strutture in zone esposte a pericolo di frane e alluvioni: «In 186 comuni intervistati. In 147 di questi (il 79%) sono state costruite abitazioni, in 31 comuni addirittura interi quartieri, mentre in 60 comuni l'edificazione recente ha riguardato fabbricati industriali. In 15 comuni, invece, le nuove edificazioni hanno riguardato anche strutture sensibili come scuole e ospedali, e in 27 comuni (15%) strutture ricettive. Sempre in 31 amministrazioni comunali, in zone esposte a pericolo di frane e alluvioni sono sorte strutture commerciali. Infine, in 153 comuni sono stati tombinati e coperti tratti dei corsi d'acqua con la conseguente urbanizzazione degli spazi sovrastanti».

Il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha sottolineato che «Purtroppo, in dieci anni di Ecosistema Rischio ci siamo ritrovati a dire spesso le stesse cose: il tempo è passato ma sembra sia cambiato poco o nulla nell'attenzione rivolta ai temi della protezione civile e della salvaguardia del nostro territorio. Anche di fronte agli ultimi avvenimenti, che confermano come il rischio idrogeologico interessi la massima parte del territorio italiano e constatando una prevenzione strutturale non immediata per tempi e risorse economiche, dobbiamo tutti concentrarci sulla prevenzione di protezione civile e su una corretta informazione ai cittadini, strumenti che nell'immediato possono consentirci di salvare vite umane. Detto ciò, rimango convinto dell'urgenza di passare dalle parole ai fatti, dell'urgenza di compiere scelte importanti che pongano al vertice delle nostre preoccupazioni la salvaguardia dell'intero territorio che sta letteralmente crollando a pezzi. Per questo ho lanciato, da mesi, la proposta di una revisione delle politiche di uso del territorio, sospendendo, magari, quei progetti che possano provocare un ulteriore aggravio del rischio in un paese sempre più fragile come il nostro e investendo le poche risorse che abbiamo sulla messa in sicurezza».

PARIGI - Oltre cento morti, tutti militari algerini in trasferimento interno e loro parenti, ma anch...**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: 12/02/2014

Indietro

Mercoledì 12 Febbraio 2014,

PARIGI - Oltre cento morti, tutti militari algerini in trasferimento interno e loro parenti, ma anche un superstite, sono il bilancio di quella che potrebbe essere la più grave sciagura della storia aerea dell'Algeria, dove ieri un Hercules C-130 si è schiantato su una montagna, probabilmente a causa di raffiche fortissime di vento e scarsa visibilità. Le ricerche, nel dipartimento di Oum El Bouaghi, 500 km ad est di Algeri, hanno permesso il ritrovamento del superstite, un militare che soffre di trauma cranico ma si è miracolosamente salvato. La protezione civile è comunque ancora al lavoro, i cadaveri ritrovati sono 76, fra i quali 4 donne. Il C-130, il più diffuso apparecchio per il trasporto truppe, assicurava il collegamento fra il dipartimento di Tamanrasset (2.000 km a sud di Algeri) e Costantina (450 km a est della capitale). A bordo c'erano 103 persone, 99 militari con parecchi familiari al seguito e 4 persone di equipaggio.

•o

Maltempo 2013: riconosciuta l'eccezionale calamità naturale per Grosseto

Maltempo 2013: riconosciuta l'eccezionale calamità naturale per Grosseto | IlGiunco.net

Il Giunco.net

""

Data: **12/02/2014**

Indietro

Maltempo 2013: riconosciuta l'eccezionale calamità naturale per Grosseto

• 12 febbraio 2014 • Aggiornato alle 17:31

Alluvione

Grosseto

Maltempo

FIRENZE E giunta all'assessorato all'agricoltura della Regione Toscana la comunicazione ufficiale sulla dichiarazione del carattere di eccezionalità per le calamità atmosferiche nelle province di Grosseto, Pistoia e Siena dell'autunno 2013.

La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale è avvenuta in data 7 febbraio 2014 (si può leggere QUI). Da quella data decorre il termine per le richieste di intervento sul fondo di solidarietà nazionale. Le domande vanno presentate agli uffici provinciali.

© **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Territorio, Confagri: 40 mld per mettere Italia in sicurezza

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Territorio, Confagri: 40 mld per mettere Italia in sicurezza"

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

ECONOMIA

IL MONDO / economia / 12 Febbraio 2014

Territorio, Confagri: 40 mld per mettere Italia in sicurezza

Sette Comuni su dieci ad alto rischio idrogeologico

Milano, 12 feb. Oggi occorrono circa 40 miliardi di

euro per la messa in sicurezza del territorio italiano, di cui

almeno 11 da destinare ad interventi urgenti. Lo sottolinea

Confagricoltura in una nota, ricordando che negli ultimi

vent'anni, "solo per riparare danni che puntualmente si

ripropongono, sono stati spesi 22 miliardi di euro".

L'allarme territorio che stiamo vivendo oggi, secondo Confagri, è

"un'emergenza annunciata. Gli eventi alluvionali e franosi

catastrofici, che si ripetono ormai ogni anno, spesso nelle

stesse zone, sono da attribuire soprattutto al dissesto

idrogeologico più che alla imprevedibilità delle precipitazioni,

che acuiscono criticità". "Prevenire costa molto meno che

riparare. Quella per la messa in sicurezza del territorio è una

spesa crescente; rimandare gli interventi rende ancor più gravosi

gli oneri", afferma Confagricoltura.

In base ai dati di Anbi (Associazione nazionale delle bonifiche,

ricorda l'associazione, il 68,9% dei comuni italiani è

interessato da aree ad alto rischio idrogeologico, il 4,5% della

superficie italiana è minacciata da frane e il 2,6% da alluvioni.

Lo spopolamento di colline e montagne e l'abbandono dell'attività

agricola e quindi la presenza di carenza di adeguata manutenzione

del territorio e del deflusso idrico, la cementificazione in aree

a rischio o che impediscono lo scolo delle acque, la

deforestazione, hanno aggravato nel tempo la situazione. "Nel

futuro delle politiche per la sicurezza del territorio occorrerà

necessariamente tenere conto del contributo che il settore

primario può dare in tal senso. La presenza sul territorio degli

agricoltori è fondamentale", conclude Confagri.

Calabria: Sindaco di Gerace relatore a Bruxelles

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Calabria: Sindaco di Gerace relatore a Bruxelles"

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

NEWS DAL TERRITORIO

IL MONDO / news dal territorio / 12 Febbraio 2014

Calabria: Sindaco di Gerace relatore a Bruxelles

Gerace (Rc), 12 feb 2014 - Il Sindaco di Gerace, Giuseppe Varacalli, e' stato nominato relatore di un parere sul tema "Risorse genetiche in agricoltura, dalla conservazione all'uso sostenibile" da parte della Commissione Risorse Naturali (NAT) del Comitato delle Regioni riunitosi a Bruxelles. Nello specifico, la Commissione Risorse Naturali (NAT) del Comitato delle Regioni - composta da autorità locali e regionali dei Paesi membri dell'Unione Europea - si occupa di deliberare sui temi che riguardano strettamente la definizione e l'attuazione di una politica agricola comunitaria. Altri ambiti riguardo ai quali la Commissione e' chiamata ad esprimersi sono la sanità pubblica, la produzione alimentare, la tutela dei consumatori, la silvicoltura, la protezione civile, il turismo e la politica comunitaria marittima e della pesca. Quello sul tema delle risorse genetiche in agricoltura e' il terzo parere a cui il Sindaco Varacalli ha lavorato nel corso della propria partecipazione ai lavori del Comitato delle Regioni. Nel 2011, infatti, il CdR approva all'unanimità il parere della CIVEX - Commissione Cittadinanza, Governance, Affari istituzionali ed esterni predisposto sul tema "Sicurezza interna in Europa", mentre nel luglio 2012 stesso esito registra il parere redatto da Varacalli riguardante gli strumenti finanziari comunitari in materia di giustizia, di nuovi diritti e di cittadinanza, articolato in tre diversi programmi - "Giustizia", Diritti e Cittadinanza" e "L'Europa per i cittadini" - con una dotazione finanziaria pari rispettivamente a 416, 387 e 229 milioni di euro.

red/gc

Cina, scossa di terremoto di 6,8 gradi

| mondo | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Cina, scossa di terremoto di 6,8 gradi"

Data: **12/02/2014**

Indietro

mondo 12 febbraio 2014

Cina, scossa di terremoto di 6,8 gradi

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Cina, scossa di terremoto di 6,8 gradi nel Xinjiang

Pechino - Un **terremoto di 6,8 gradi** della scala Richter si è verificato nel **Xinjiang** (nordovest della Cina). Lo rende noto l'istituto americano di geofisica (Usgs).

Fonti cinesi parlando di un grado 7, o 7,3 della scala Richter. Lo Xinjiang è una vasta regione nella quale si trovano il deserto del Taklamakan e alcune delle principali catene montuose della Cina, come il Kunlun e il Karakorum.

L'epicentro è stato individuato 260 km ad est della città di **Hotan**, che sorge sul limite del deserto del Taklamakan. Per l'agenzia Nuova Cina si tratta di «**una zona scarsamente popolata**», abitata in maggioranza da uighuri, appartenenti alla minoranza etnica originaria della regione. Alla prima scossa, di 6,8 gradi scala Richter per l'Usgs, ne sono seguite altre di 5 gradi. Fino ad ora per l'agenzia «non si hanno notizie di vittime e di danni».

© Riproduzione riservata

Maltempo, Coldiretti: Piove il doppio del normale (+107%), Italia frana

(12 feb 2014) - ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it*"Maltempo, Coldiretti: Piove il doppio del normale (+107%), Italia frana"*Data: **12/02/2014**

Indietro

Economia

Maltempo, Coldiretti: Piove il doppio del normale (+107%), Italia frana

Maltempo, Coldiretti: Piove il doppio del normale (+107%), Italia frana di com/sol - 12 febbraio 2014 11:24 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

Tweet

Stampa articolo

In Italia è caduta più del doppio della pioggia (+107 per cento) rispetto alla media del periodo a gennaio con le precipitazioni violente ed intense della prima decade del mese di febbraio che hanno peggiorato la situazione. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti, sulla base dei dati Ucea, che lancia l'allarme per i terreni saturi di acqua con il rischio frane in un Paese dove l'82 per cento dei comuni ha parte del territorio a rischio idrogeologico. Nel mese di gennaio - sottolinea la Coldiretti - è caduta il triplo di pioggia in più rispetto alla media al nord (+200 per cento), più del doppio al Centro (+119 per cento) con picchi del 168 per cento in Toscana e il 12 per cento in più anche nel Mezzogiorno. Siamo di fronte - sostiene la Coldiretti - ai drammatici effetti dei cambiamenti climatici che si sono manifestati con il moltiplicarsi di eventi estremi, sfasamenti stagionali e precipitazioni brevi, ma intense con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Servono le opere infrastrutturali per la raccolta e la regimazione delle acque, ma a questa situazione - conclude la Coldiretti - non è certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato che ha tagliato del 15 per cento le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento. •o

***"fuggite, c'è la frana" così un algoritmo ci salverà dal disastro - mario neri
fabio tonacci***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- R2-CRONACA

Il sistema di previsioni è stato messo a punto dall'Università di Firenze e viene testato con la Protezione civile Incrocia informazioni dei pluviometri, immagini satellitari, meteo ed eventi del passato. Ha già evitato dei disastri

"Fuggite, c'è la frana" così un algoritmo ci salverà dal disastro

MARIO NERI FABIO TONACCI

FIRENZE

C'è un algoritmo che prevede dove e quando franerà l'Italia. Che è in grado di indicare le strade a rischio crollo per le piogge e gli smottamenti, o i versanti delle colline indeboliti dall'acqua. E che permetterà alla Protezione civile, quando sarà conclusa la sperimentazione, di avvertire le amministrazioni in tempo con un ragionevole grado di precisione.

Il software

Mhig

è dentro un super-computer al primo piano del palazzo dell'Università di Firenze, affacciato sull'orto botanico. Sul monitor disegna gocce a testa in giù, bianche, gialle e rosse. Codici di emergenza, come negli ospedali.

Non si accendono sulle mappe a disastro compiuto, ma prima che il fango travolga auto, case e persone. A volte, addirittura con 24 ore di anticipo. Riesce a percepire come si muovono l'acqua e la terra nel sottosuolo, in certe situazioni: su pendii già interessati nel passato da frane l'algoritmo ha salvato delle vite.

È successo il primo febbraio scorso. Un punto rosso, quella mattina, si è acceso sopra l'Isola d'Elba, martoriata dagli acquazzoni da giorni. Si è aperta in automatico

la finestra "voragini", l'algoritmo ha elaborato i dati. E dopo pochi minuti a Luca Della Santina, direttore dell'ufficio strade della provincia di Livorno, è arrivata una mail. «Ci avvertiva che i radar laser avevano rilevato delle anomalie nel sottosuolo della strada che conduce a Rio Marina - racconta Della Santina - abbiamo potuto chiudere la via in tempo, prima che passasse

da lì uno scuolabus». E la voragine si è creata davvero, poco dopo.

Il programma si chiama

Multi hazard information gateway,

l'ha creato e lo gestisce in via sperimentale, per conto della Protezione

civile, il geologo Nicola Casagli e il suo team di ricercatori al dipartimento di Scienze della Terra, lo stesso che per mesi ha monitorato la Concordia al Giglio. «Questo livello di precisione nella previsione di una frana - spiega Casaglia - è raggiungibile grazie ai dati forniti dagli interferometri piazzati a terra, che sono delle specie di radar laser che scandagliano il sottosuolo».

Ne sanno qualcosa anche a Tizzano Val Parma. Dall'aprile del 2013 due paesini e una vallata sono ostaggio di una frana da 10 milioni di metri cubi, a 50 metri da un ponte. «All'inizio di gennaio il

Mhig

- racconta Giovanni Truffelli del servizio tecnico di bonifica degli affluenti del Po - ci ha avvertito di scostamenti continui di due millimetri al giorno. Ci ha permesso di circoscriverla. Se si allargherà, avremo il tempo di chiudere il ponte ed evacuare 80 persone». Pochi mesi fa il cervellone ha registrato movimenti sotto i massi caduti dal versante del Rotolon durante

l'alluvione del Veneto nel 2010. I drenaggi disposti dal comune hanno scongiurato un nuovo scivolamento sull'unica strada di collegamento a Parlati. Ma "sotto scorta" del

Mhigci

***"fuggite, c'è la frana" così un algoritmo ci salverà dal disastro - mario neri
fabio tonacci***

sono anche Castagnola in Liguria, Grezzate in provincia di Verona e c'è stato Cerzeto di Calabria. Lì fu il satellite a convincere gli esperti e poi le autorità a "delocalizzare" il paese. Evacuato, abbattuto e ricostruito in un altro posto. L'applicazione sfrutta un sistema di calcolo che incrocia le informazioni provenienti dai pluviometri, le immagini satellitari, le previsioni meteo, la serie degli eventi storici. Li mescola e rimodula ad hoc

le soglie del rischio idrogeologico di un luogo. Le abbassa o le alza, a seconda di cosa rileva. In Toscana, dove è usata a pieno regime, ha circoscritto 25 zone di allerta grandi come cinque Comuni (100 ettari) che prima non c'erano.

Quanto è efficace? E quanto è utilizzabile sul resto del territorio italiano? «Si tratta ancora di una sperimentazione - tiene a precisare Paola Pagliara, direttrice del centro funzionale della Protezione Civile - non si possono prevedere frane con assoluta precisione senza strumenti installati in loco, ma certamente il

Mhig

ci consente di essere meno generici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPTV-LAEFFE

Alle 13.45 su RNews (canale 50 dt) il servizio sull'algoritmo delle frane

cade un aereo militare algerino oltre 70 morti, un sopravvissuto - paolo g. brera

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- MONDO

Il caso

Cade un aereo militare algerino oltre 70 morti, un sopravvissuto

PAOLO G. BRERA

SETTANTASETTE morti e un solo sopravvissuto: la maledizione dell'aviazione algerina si ripete dopo 11 anni. Un C-130 Hercules militare, un turbo Lockheed-Martin solido come un trattore ma di un modello fuori produzione da 18 anni, si è schiantato ieri in una bufera di neve a una cinquantina di chilometri da Costantina, la capitale del nordest algerino a mezza via tra Algeri e Tunisi. È precipitato alle pendici del monte Fertas, vicino a Aïne Kercha, con 78 persone a bordo: quattro di equipaggio e 74 ospiti, tutti militari con famiglie e bambini. È l'incidente più grave della storia dell'aviazione algerina dopo il disastro avvenuto nel 2003, che provocò 102 morti e un sopravvissuto: un aereo civile si schiantò sulla pista di Tamanrasseth, nell'estremo sud dell'Algeria, lo stesso aeroporto da cui era decollato ieri il C-130 dei militari. Ieri notte erano stati recuperati solo 55 corpi, e la speranza è che qualcun altro sia scampato. Anche se le ricerche sono difficili per la zona impervia e le condizioni meteorologiche avverse, gli ospedali della zona sono stati avvisati.

La protezione civile algerina non ha diffuso dettagli sulle condizioni dell'unico sopravvissuto. Secondo la Difesa algerina, l'incidente è stato propiziato «dalle condizioni meteorologiche»: è avvenuto in una zona in cui da alcuni giorni nevica intensamente con forti raffiche di vento, e all'impatto l'aereo si è spezzato in tre tronconi. Secondo l'Aviation

Safety network

i venti soffiavano da 17 a 28 nodi, con una visibilità di 8 chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto in Cina: magnitudo 6,8 gradi della scala Richter

- Voceditalia.it

La Voce.it

"Terremoto in Cina: magnitudo 6,8 gradi della scala Richter"

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

Interessata area nord-ovest del Paese

Terremoto in Cina: magnitudo 6,8 gradi della scala Richter Secondo fonti cinesi, il sisma ha raggiunto i 7,3 gradi Cina colpita da un terremoto di magnitudo 6,8 della scala Richter. A quanto rende noto l'istituto di geologico americano (Usgs), la scossa si è verificata nel Xinjiang, nordovest del Paese. L'epicentro è stato individuato a 12,5 chilometri di profondità, in una zona 270 chilometri a est-sud-est di Hotan.

Secondo fonti cinesi, il sisma aveva registrato una magnitudo fra i 7 e i 7,3 gradi della scala Richter. La zona colpita, fortunatamente, è in gran parte disabitata, dato che vi si trovano il deserto del Taklamakan e alcune delle principali catene montuose della Cina, come il Kunlun e il Karakorum.

12/2/2014

Segui @Voce_Italia

12-02-2014 Alluvioni, Beccalossi: piano straordinario di 170 milioni

Comunicato Stampa:

Mediaddress.it

"12-02-2014 Alluvioni, Beccalossi: piano straordinario di 170 milioni"

Data: **12/02/2014**

Indietro

12/Feb/2014

12-02-2014 Alluvioni, Beccalossi: piano straordinario di 170 milioni FONTE : Regione Lombardia

ARGOMENTO : AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 12/Feb/2014 AL 12/Feb/2014

LUOGO Italia - Lombardia

12 febbraio 2014 (Ln - Milano) "Regione Lombardia, in questi mesi, sta attuando un programma straordinario di interventi che si basa sia su nuovi investimenti sia sulla costante manutenzione delle opere esistenti. Il programma è finanziato per 70 milioni di euro dal Ministero dell'Ambiente e per 140 milioni dalla Regione, con 163 cantieri interessati. Inoltre, considerata l'importanza della materia, la Giunta ha previsto un ulteriore stanziamento di altri 10 milioni nell'assestamento di...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

La cura Gabrielli contro le calamità naturali

Quotidiano di Sicilia

""

Data: 12/02/2014

Indietro

Mercoledì n. 3776 del 12/02/2014 - pag: 4

La cura Gabrielli contro le calamità naturali

ROMA – Il QdS lo predica da mesi: non è più tempo di costruire, ma di mettere in sicurezza il costruito e avviare l'assicurazione obbligatoria contro le calamità naturali. Sulla stessa linea anche il capo della protezione civile nazionale Franco Gabrielli che ribadisce l'unica reale possibilità per mettere assieme sviluppo e sicurezza, cioè bloccare le nuove abitazioni e avviare un serio programma di investimento nel patrimonio edilizio nazionale. E siciliano in particolare, aggiungiamo noi.

Il crollo dei giorni scorsi della palazzina a Piazza Garraffello, nella zona della Vucciria a Palermo, non è casuale. Ogni anno assistiamo ciclicamente a notizie del genere, perché il patrimonio edilizio siciliano è allo stremo. E non sempre si è così fortunati da non stare a contare i morti. Nel dicembre del 2012, sempre nel capoluogo regionale, morirono quattro persone per il crollo di due palazzine in via Bagolino. Segnali di una realtà che viene giù a pezzi senza neanche bisogno che ci sia un terremoto, o una frana, a spingerle giù. Merito dell'abusivismo edilizio, certamente, ma anche di costruzioni vecchie ed edificate quando ancora non c'erano norme edilizie moderne. Consideriamo che secondo gli ultimi dati Istat ci sono 400 mila edifici in uno stato di conservazione "mediocre" e 60 mila in uno stato "pessimo". Inoltre il 70% delle costruzioni non sarebbe conferme alle attuali norme tecniche per le costruzioni. Senza considerare che se da noi gli edifici crollano senza scosse, ci sono pure 2,5 milioni di abitazioni che comunque risiedono nelle aree a rischio più elevato.

Un ragionamento simile continua a farlo da tempo anche Franco Gabrielli. La proposta del prefetto, illustrata l'altro ieri all'Ansa, è una vecchia conoscenza di queste pagine: uno stop alle nuove costruzioni per 10 anni, in modo da "investire tutto quello che c'è sulla messa in sicurezza del territorio". In buona sostanza "se il paese scegliesse di non fare nuove cose, - ha spiegato - ma di mettere in sicurezza quelle che ci sono, salvaguarderebbe quel patrimonio unico al mondo che sono il nostro territorio, le nostre comunità, i nostri abitanti e che, invece, in questa condizione di generale abbandono è messo in pericolo". Agire in questo modo è l'unica via possibile per riprendersi un paese che ha fatto "in passato un uso smisurato del suolo e ora ne paghiamo le conseguenze", perché "si è costruito laddove non si doveva costruire e lo Stato, in molte occasioni, per far cassa ha condonato". Consideriamo che in Sicilia soltanto gli ultimi tre condoni (47/85, 724/94 e 326/03) hanno prodotto circa 700 mila pratiche, circa 30 mila all'anno a partire dal primo. E senza considerare l'abusivismo non censito e quello che anno dopo anno il territorio deve sopportare.

Sono decenni che si parla di messa in sicurezza, ma poi al dunque si fa poco e nulla. D'altronde, sottolinea Gabrielli, "il professor Casagli del centro funzionale di Firenze, ricordava che lo studio dell'Ispra secondo il quale occorrerebbero 40 miliardi in 15 anni per la messa in sicurezza, rivaluta il 'piano Marchi', fatto 40 anni fa. È evidente che non è cambiato nulla, con l'aggravante che si tratta di cifre in difetto". Senza considerare che l'Ordine degli ingegneri ha stimato in 93 miliardi la sola messa in sicurezza dei comuni nelle zone 1 e 2, le più a rischio. Significa 3.500 comuni su oltre ottomila". Di questi ce ne sono 346 in Sicilia. Non farlo sarebbe anche uno spreco economico, oltre che un rischio per i cittadini, perché in Italia si spendono ogni anno 2,6 miliardi per riparare i danni provocati dalle catastrofi.

L'altro tema è quello dell'assicurazione obbligatoria contro le calamità naturali, una grande battaglia condotta da questo giornale. "Le calamità aumentano, la frequenza dei danni aumenta e la possibilità d'intervento dello Stato diminuisce. Questi sono dati di fatto. Se non vogliamo continuare a trovarci di fronte ad alluvioni o terremoti di serie A, B e C, che è quel che accade oggi, l'unica soluzione è quella, magari prevedendo delle forme di defiscalizzazione per i cittadini. Meccanismi che non facciano arricchire le assicurazioni e garantiscano i cittadini".

Rosario Battiato

Ecosistema Rischio 2013: sotto minaccia 6 mln di italiani**Rinnovabili.it***"Ecosistema Rischio 2013: sotto minaccia 6 mln di italiani"*Data: **12/02/2014**

Indietro

Articolo Roma, 12 febbraio 2014

Un documento di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile

Ecosistema Rischio 2013: sotto minaccia 6 mln di italiani

Legambiente e il Dipartimento della Protezione Civile hanno presentato ECOSISTEMA RISCHIO 2013, avvertendo che circa 6 mln di persone in Italia sono a rischio frane e alluvioni

(Rinnovabili.it) – Frane e alluvioni minacciano circa 6 milioni di persone solamente in Italia. E' questo il bilancio tracciato da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile impegnate a redigere e a presentare oggi ECOSISTEMA RISCHIO 2013-Monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Nelle aree a rischio idrogeologico sorgono ben 6.633 comuni, ovvero l'82% del totale presente nel nostro paese, segno che in fase di costruzione non si è tenuto conto realmente delle caratteristiche del territorio e per questo oggi sono a rischio frane e alluvioni circa 6 milioni di persone.

“In ben 1.109 comuni (l'82% fra i 1.354 analizzati nell'indagine) sono presenti abitazioni in aree a rischio e in 779 amministrazioni (il 58% del nostro campione) in tali zone sorgono impianti industriali” si legge nella nota stampa diffusa. Nonostante le cronache quotidianamente siano fitte di tragedie dovute al maltempo e alle precarie condizioni del nostro territorio negli ultimi decenni sono stati numerosi gli interventi che hanno compromesso ulteriormente la resistenza del paese e in 186 comuni tra quelli intervistati è stato possibile notare nuovi edifici e strutture in zone altamente a rischio. Oltre ai ritardi dei comuni, che dovrebbero procedere alla delocalizzazione delle aree industriali si nota anche una mancanza quasi totale di informazione rivolta al pubblico, che adeguatamente preparato potrebbe muoversi con maggiore sicurezza in caso di frane o alluvioni riducendo il rischio di mortalità.

“Frane e alluvioni comportano ogni anno un bilancio pesantissimo per il nostro Paese sia per le perdite di vite umane che per gli ingenti danni economici – ha dichiarato il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza -. E se è ormai chiaro il ruolo determinante dell'eccessivo consumo di suolo, dell'urbanizzazione diffusa e caotica, dell'abusivismo edilizio e dell'alterazione delle dinamiche naturali dei fiumi nell'amplificazione del rischio, le politiche di mitigazione faticano a diffondersi. Ma non solo. Anche le risorse stanziare dopo ogni tragedia finiscono spesso a tamponare i danni, ripristinando lo stato esistente mentre sarebbe ora di pianificare interventi concreti di ripensamento di quei territori in termini di sicurezza e gestione corretta del rischio”.

Nel rapporto Ecosistema Rischio 2013 i tre comuni che meglio hanno saputo gestire la mitigazione del rischio idrogeologico: Calenzano (FI), Agnana Calabra (RC) e Monasterolo Bormida (AT). Alla fine della classifica San Pietro di Caridà (RC), Varsi (PR) e San Giuseppe Vesuviano (NA), con un punteggio talmente basso da destare preoccupazione.

Ecosistema Rischio 2013: sotto minaccia 6 mln di italiani

«Purtroppo, in dieci anni di Ecosistema Rischio ci siamo ritrovati a dire spesso le stesse cose: il tempo è passato ma sembra sia cambiato poco o nulla nell'attenzione rivolta ai temi della protezione civile e della salvaguardia del nostro territorio» ha detto il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli. «Anche di fronte agli ultimi avvenimenti, che confermano come il rischio idrogeologico interessi la massima parte del territorio italiano e constatando una prevenzione strutturale non immediata per tempi e risorse economiche, dobbiamo tutti concentrarci sulla prevenzione di protezione civile e su una corretta informazione ai cittadini, strumenti che nell'immediato possono consentirci di salvare vite umane. Detto ciò, rimango convinto dell'urgenza di passare dalle parole ai fatti, dell'urgenza di compiere scelte importanti che pongano al vertice delle nostre preoccupazioni la salvaguardia dell'intero territorio che sta letteralmente crollando a pezzi. Per questo ho lanciato, da mesi, la proposta di una revisione delle politiche di uso del territorio, sospendendo, magari, quei progetti che possano provocare un ulteriore aggravio del rischio in un paese sempre più fragile come il nostro e investendo le poche risorse che abbiamo sulla messa in sicurezza».

***Katy Perry e Gianni Morandi (e non solo) per i terremotati di Cento -
INTERVISTE***

Katy Perry e Gianni Morandi (e non solo) per i terremotati di Cento INTERVISTE | Telestense.it - Ferrara

Telestense.it

""

Data: 12/02/2014

Indietro

Katy Perry e Gianni Morandi (e non solo) per i terremotati di Cento INTERVISTE

Autore: Redazione | 11 feb 2014 16:41 | Commenti 0

Ha raggiunto quasi 42 mila visualizzazioni su Youtube il video realizzato dagli abitanti dei moduli abitativi temporanei di Cento, una clip musicale realizzata per combattere la paura del terremoto. Hanno già attirato l'attenzione di cantanti del calibro di Kathy Perry e di Gianni Morandi e, secondo indiscrezioni, sembrerebbe anche di Gigi D'Alessio. Sono i protagonisti del video "Roar Cento", la clip di 9 minuti realizzata tra i Map del comune colpito dal sisma.

Le video-interviste

rtmp://telestense.meway.tv:80/telestense_vod/11022014_roar.mp4

Nei moduli ci vivono 23 famiglie, più di 70 persone. Il video, che riprende le melodie della pop-star Kathy Perry, vuole sdrammatizzare le difficoltà portate dalle scosse di terremoto ed è il risultato di un lungo progetto promosso da "Primi mattoni".

Tra gli acquisti, se si raggiunge una quota considerevole di fondi, ci potrebbe anche essere un centro polifunzionale per gli abitanti dei map.

Il video integrale realizzato a Cento

ARTICOLI CORRELATI (per TAG):

Scappa con i vestiti rubati, carabinieri lo arrestano

In un centro commerciale della città del Guercino, i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della compagnia di Cento ieri sera hanno arrestato un giovane di 23 anni di origine marocchina che aveva rubato diversi capi d'abbigliamento per un valore di ...

VM: link Cento-Basilicata

Cento e Atella, una località vicino a Potenza, in Basilicata, sono più vicine grazie a una nuova linea di motori che saranno destinati alla Maserati e alla Jeep. Oggi infatti è stato inaugurato una nuova linea di produzione di motori alla Cmd, un'az...

Cento, ragazza arrestata per furto di vestiti

Una ragazza di 19 anni è stata arrestata per furto, ieri, dai carabinieri del nucleo operativo radiomobile di Cento. La giovane, da tempo domiciliata a Bologna, secondo i militari, avrebbe rubato vestiti e scarpe, per un valore totale di 100

***Katy Perry e Gianni Morandi (e non solo) per i terremotati di Cento -
INTERVISTE***

euro, in u...

Cento, rapina alla Carife di via Provenzali, 20mila euro

Rapina questa mattina alla filiale della Cassa di Risparmio di Ferrara di via Provenzali a Cento. Il colpo è avvenuto pochi minuti prima delle 12. Due uomini, dall'accento del Sud, sono entrati nell'istituto a volto coperto e con una busta bianca in...

Nonna fa arrestare il nipote a Renazzo

Un disoccupato di 33 anni di Renazzo, G.M., non voleva andarsene dalla casa della nonna e allora i carabinieri lo hanno arrestato. Ieri infatti l'uomo si era introdotto in casa della nonna materna, anche se la pensionata vedova glielo aveva proibito. Il...

Sisma: a Bonacompra il punto sulle chiese. Di Francesco: "Ricostruire dalla messa in sicurezza"

La stessa iniziativa, che si ripeterà domani nel modenese, è stata organizzata anche nella chiesa di Buonacompra, nel centese, dove la Soprintendenza ha fatto il punto sulla fase della ricostruzione. E' stato il simbolo delle chiese distrutte dal sisma ...

Condividi in Facebook:

Facebook

•o

Territorio, Confagricoltura: "Sette comuni su dieci ad alto rischio idrogeologico"**Vini e Sapori.net**

"Territorio, Confagricoltura: "Sette comuni su dieci ad alto rischio idrogeologico""

Data: 12/02/2014

Indietro

12 Febbraio 2014 - 14:38

NOVITA' DAL MONDO - Letto: 59 volte

Territorio, Confagricoltura: "Sette comuni su dieci ad alto rischio idrogeologico"

Confagricoltura lancia l'allarme territorio: "Un'emergenza annunciata - dice -. Gli eventi alluvionali e franosi catastrofici, che si ripetono ormai ogni anno, spesso nelle stesse zone, sono da attribuire soprattutto al dissesto idrogeologico più che alla imprevedibilità delle precipitazioni, che acquiscono criticità".

Rss Invia a un amico Condividi su Facebook Condividi su Twitter

In base ai dati di Anbi (Associazione nazionale delle bonifiche) - ricorda Confagricoltura - il 68,9% dei comuni italiani è interessato da aree ad alto rischio idrogeologico, il 4,5% della superficie italiana è minacciata da frane e il 2,6% da alluvioni.

Lo spopolamento di colline e montagne e l'abbandono dell'attività agricola e quindi la presenza di carenza di adeguata manutenzione del territorio e del deflusso idrico, la cementificazione in aree a rischio o che impediscono lo scolo delle acque, la deforestazione, hanno aggravato nel tempo la situazione.

"Prevenire costa molto meno che riparare. Quella per la messa in sicurezza del territorio è una spesa crescente; rimandare gli interventi rende ancor più gravosi gli oneri". Confagricoltura fa presente che, secondo stime condivise, oggi occorrono circa 40 miliardi di euro, di cui almeno 11 da destinare ad interventi urgenti. Negli ultimi vent'anni, solo per riparare danni che puntualmente si ripropongono, sono stati spesi 22 miliardi di euro.

"Nel futuro delle politiche per la sicurezza del territorio occorrerà necessariamente tenere conto del contributo che il settore primario può dare in tal senso - conclude Confagricoltura -. La presenza sul territorio degli agricoltori è fondamentale".

di Dino Bortone

Maltempo: piove il doppio del normale (+107%), Italia frana**Vini e Sapori.net**

"Maltempo: piove il doppio del normale (+107%), Italia frana"

Data: **12/02/2014**

Indietro

12 Febbraio 2014 - 11:26

NOVITA' DAL MONDO - Letto: 68 volte

Maltempo: piove il doppio del normale (+107%), Italia frana

In Italia è caduta piu' del doppio della pioggia (+107%) rispetto alla media del periodo a gennaio con le precipitazioni violente ed intense della prima decade del mese di febbraio che hanno peggiorato la situazione.

Rss Invia a un amico Condividi su Facebook Condividi su Twitter

E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti, sulla base dei dati Ucea, che lancia l'allarme per i terreni saturi di acqua con il rischio frane in un Paese dove l'82% dei comuni ha parte del territorio a rischio idrogeologico. Nel mese di gennaio - sottolinea la Coldiretti - è caduta il triplo di pioggia in piu' rispetto alla media al nord (+200%), piu' del doppio al Centro (+119 per cento) con picchi del 168% in Toscana e il 12 % in piu' anche nel Mezzogiorno.

Siamo di fronte - sostiene la Coldiretti - ai drammatici effetti dei cambiamenti climatici che si sono manifestati con il moltiplicarsi di eventi estremi, sfasamenti stagionali e precipitazioni brevi, ma intense con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Servono le opere infrastrutturali per la raccolta e la regimazione delle acque, ma a questa situazione - conclude la Coldiretti - non è certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato che ha tagliato del 15 per cento le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata.

Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento.

di Dino Bortone

Maltempo: serve una vera politica di difesa del territorio. Con il presidio degli agricoltori**Vini e Sapori.net**

"Maltempo: serve una vera politica di difesa del territorio. Con il presidio degli agricoltori"

Data: 12/02/2014

Indietro

12 Febbraio 2014 - 16:04

NOVITA' DAL MONDO - Letto: 60 volte

Maltempo: serve una vera politica di difesa del territorio. Con il presidio degli agricoltori

Per la Cia i danni provocati dalle piogge torrenziali, con alluvioni e frane, dimostrano quanto sia necessario agire sul problema del dissesto idrogeologico, che nel nostro Paese riguarda 6.633 comuni e quasi il 10% della superficie nazionale. Un problema aggravato dalla cementificazione selvaggia che ha cancellato oltre 2 milioni di ettari di terreno agricolo in vent'anni. Ora c'è bisogno di un cambio di marcia.

Rss Invia a un amico Condividi su Facebook Condividi su Twitter

L'agricoltura è stata flagellata dal maltempo. Nelle campagne colpite dai nubifragi si contano danni per decine di milioni di euro, tra frane e smottamenti che hanno asportato grandi quantità di terreno e compromesso reti idrauliche ed elettriche, allagamenti estesi di campi, stalle e magazzini e in alcuni casi l'annegamento dei capi di bestiame. Eppure proprio la campagna, se non fosse stata "consumata" negli anni dalla cementificazione selvaggia, avrebbe potuto evitare in parte questi disastri. Lo afferma la Cia-Confederazione italiana agricoltori.

La vera falla che porta l'Italia oggi a una continua "emergenza" è la totale assenza di una politica di difesa e conservazione del suolo. Soprattutto nelle aree marginali di collina e di montagna. E invece -sostiene la Cia- poco si è fatto in questi anni per tutelare il territorio ed evitare l'abbandono da parte degli agricoltori, la cui opera di presidio e di manutenzione in certe zone è fondamentale.

I terreni coltivati, infatti, insieme a quelli boschivi, giocano un ruolo essenziale per stabilizzare e consolidare i versanti e per trattenere le sponde dei fiumi, grazie anche alla loro elevata capacità di assorbimento, aiutando a scongiurare frane e cedimenti del terreno -sottolinea la Cia-. Purtroppo però la cementificazione continua e non regolamentata non solo ha cancellato negli ultimi vent'anni oltre 2 milioni di ettari di terreno agricolo, ma spesso questo processo non è neppure stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque.

Per questo ora non si può più attendere -osserva la Cia-. Al Paese servono nuove e adeguate politiche di prevenzione del territorio, a cui affiancare una puntuale azione di vigilanza e controllo delle situazioni a rischio che deve coinvolgere necessariamente gli agricoltori. D'altra parte, oggi il rischio idrogeologico in Italia coinvolge il 10 per cento circa della superficie nazionale e riguarda 6.633 comuni. Vuol dire che oggi quasi un cittadino su dieci si trova in aree esposte al pericolo di alluvioni e valanghe.

di Dino Bortone

Solo in 55 Comuni delocalizzate abitazioni in aree a rischio idrogeologico

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: 12/02/2014

Indietro

Solo in 55 Comuni delocalizzate abitazioni in aree a rischio idrogeologico

di Adnkronos

Pubblicato il 12 febbraio 2014| Ora 14:38

Commentato: 0 volte

Roma, 12 feb. - (Adnkronos) - Soltanto 55 amministrazioni hanno intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore rischio idrogeologico e in appena 27 comuni si è provveduto a delocalizzare insediamenti industriali. Ancora in ritardo anche le attività finalizzate all'informazione dei cittadini (dichiarano di farle in 472 comuni), essenziali per preparare la popolazione ad affrontare situazioni di emergenza. E' quanto emerge da Ecosistema Rischio 2013, il dossier annuale di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile che ha monitorato le attività per la mitigazione del rischio idrogeologico di oltre 1.500 amministrazioni comunali italiane tra quelle in cui sono presenti zone esposte a maggiore pericolo. In particolare, dal rapporto emerge che, nonostante l'urbanizzazione delle aree più fragili ed esposte a rischio nella nostra Penisola sia molto pesante, non si nota purtroppo una seria inversione di tendenza nella gestione del territorio. Il 64% dei comuni intervistati (872 amministrazioni) ha dichiarato di svolgere regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, e 905 comuni (il 67%) confermano che nei propri territori sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza. Questi ultimi, tuttavia, non sempre sono efficaci: le attività di messa in sicurezza riferite dai comuni intervistati, infatti, sono state volte soprattutto alla costruzione di nuove arginature o all'ampliamento di arginature già esistenti (in 460 comuni, il 34% dei rispondenti); solo il 9% (122 comuni intervistati) ha affermato di aver provveduto al ripristino e alla rinaturalizzazione delle aree di espansione naturale dei corsi d'acqua e solo nel 6% dei casi di aver riaperto tratti tombinati o intubati dei corsi d'acqua. Da notare, inoltre, che in soli 68 comuni oggetto dell'indagine si è provveduto al rimboschimento di versanti montuosi e collinari franosi o instabili (5% del campione), mentre in 406 le attività di messa in sicurezza hanno previsto opere di risagomatura dell'alveo fluviale (il 30% dei comuni del nostro campione). In 687 amministrazioni rispondenti (51%) sono stati realizzati interventi di minore entità volti alla messa in sicurezza del territorio da parte della stessa amministrazione, senza l'ausilio di altri soggetti istituzionali. Migliore la situazione per quanto riguarda l'organizzazione del sistema locale di protezione civile, fondamentale per rispondere alle emergenze in maniera efficace e tempestiva. L'85% dei comuni (1.148 amministrazioni fra quelle che hanno partecipato all'indagine) si è dotato di un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione. Tuttavia, soltanto 733 comuni tra quelli che hanno risposto al questionario (il 54% del totale) ha dichiarato di aver aggiornato il proprio piano d'emergenza negli ultimi due anni, il che significa che troppi avrebbero a disposizione un piano vecchio in caso di necessità. La legge 100 del 2012, attraverso la quale sono state disposte alcune misure per la riorganizzazione del sistema di protezione civile, ha nuovamente ribadito l'obbligo, per le amministrazioni comunali, di adottare un piano d'emergenza entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa (ottobre 2012), mentre, ad oggi, alcuni comuni continuano a non adempiere a questo importante compito o dispongono comunque di strumenti non adeguati per affrontare eventuali emergenze nel territorio. Sono 934 i comuni (il 69%), inoltre, che riferiscono di aver recepito il sistema di allertamento regionale: un importante passaggio per far sì che il territorio sia informato con tempestività su eventuali situazioni di allerta e pericolo. Le amministrazioni comunali italiane sono ancora in ritardo nelle fondamentali attività di informazione rivolte alla popolazione: se i cittadini sono informati, se sanno cosa fare e dove andare durante una situazione di emergenza, e se non si espongono a rischi ulteriori, certamente la gestione dei momenti di criticità è facilitata. Soltanto il 35% dei comuni intervistati (472) ha affermato di aver organizzato

Solo in 55 Comuni delocalizzate abitazioni in aree a rischio idrogeologico

iniziative dedicate all'informazione dei cittadini, mentre 432 comuni (il 32%) hanno confermato di aver realizzato esercitazioni per testare l'efficienza del sistema locale di protezione civile. Un ritardo particolarmente rilevante visto che i piani d'emergenza, per essere realmente efficaci, devono essere conosciuti dalla popolazione. Complessivamente, sono ancora troppe le amministrazioni comunali italiane che tardano a svolgere un'efficace politica di prevenzione, informazione e pianificazione d'emergenza. Appena il 49% dei comuni intervistati (664) svolge un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico, mentre il 16% delle amministrazioni campione dell'indagine (218) risulta gravemente insufficiente. Con le dovute diversità relative all'effettiva entità del rischio tra zona e zona, sono oltre seicento le amministrazioni comunali che risultano svolgere un lavoro di prevenzione del rischio idrogeologico ancora sotto la sufficienza. Dati che confermano come sia ancora lunga la strada da percorrere per garantire la sicurezza della popolazione da frane e alluvioni. Sono Calenzano (Fi), Agnana Calabra (Rc) e Monasterolo Bormida (At), i tre i comuni più virtuosi nelle attività di mitigazione del rischio idrogeologico. In tutti e tre i comuni sono state avviate le procedure per la delocalizzazione di strutture presenti nelle aree esposte a maggiore pericolo, è stata realizzata una manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza e si è provveduto all'organizzazione di un efficiente sistema locale di protezione civile. L'altra faccia della medaglia è rappresentata da tre comuni che ottengono un punteggio particolarmente basso: San Pietro di Caridà (Rc), Varsi (Pr) e San Giuseppe Vesuviano (Na). In tutti questi comuni è presente una pesante urbanizzazione delle zone esposte a pericolo di frane e alluvioni e non sono state avviate sufficienti attività mirate alla mitigazione del rischio, né dal punto di vista della manutenzione del territorio, né nell'organizzazione di un efficiente sistema comunale di protezione civile. Tra i capoluoghi di Regione e delle due Province Autonome sono 14 quelli che hanno risposto in modo completo al questionario di Legambiente. Tra questi, la città prima classificata è Bolzano, che ottiene un 8 in pagella e conferma il risultato positivo ottenuto anche nella precedente edizione della nostra indagine, dovuto all'assenza di strutture in aree a rischio e all'organizzazione del sistema locale di protezione civile.

Oltre sei milioni le persone esposte al rischio di frane e alluvioni

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: 12/02/2014

Indietro

Oltre sei milioni le persone esposte al rischio di frane e alluvioni

di Adnkronos

Pubblicato il 12 febbraio 2014| Ora 15:16

Commentato: 0 volte

Roma, 12 feb. - (Adnkronos) - Sono ben 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico, l'82% del totale; oltre 6 milioni di cittadini si trovano ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni. In ben 1.109 comuni (l'82% fra i 1.354 analizzati nell'indagine) sono presenti abitazioni in aree a rischio e in 779 amministrazioni (il 58% del nostro campione) in tali zone sorgono impianti industriali. Questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge da Ecosistema Rischio 2013, il dossier annuale di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile che ha monitorato le attività per la mitigazione del rischio idrogeologico di oltre 1.500 amministrazioni comunali italiane tra quelle in cui sono presenti zone esposte a maggiore pericolo. In particolare, dal rapporto emerge che, nonostante le ripetute tragedie, anche nell'ultimo decennio sono state edificate nuove strutture in zone esposte a pericolo di frane e alluvioni (in 186 comuni fra quelli intervistati). "Frane e alluvioni comportano ogni anno un bilancio pesantissimo per il nostro Paese sia per le perdite di vite umane che per gli ingenti danni economici" commenta il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, secondo cui, "le politiche di mitigazione faticano a diffondersi. Ma non solo. Anche le risorse stanziare dopo ogni tragedia finiscono spesso a tamponare i danni, ripristinando lo stato esistente mentre sarebbe ora di pianificare interventi concreti di ripensamento di quei territori in termini di sicurezza e gestione corretta del rischio". Per il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, è urgente "passare dalle parole ai fatti, di compiere scelte importanti che pongano al vertice delle nostre preoccupazioni la salvaguardia dell'intero territorio che sta letteralmente crollando a pezzi. Per questo ho lanciato, da mesi, la proposta di una revisione delle politiche di uso del territorio, sospendendo, magari, quei progetti che possano provocare un ulteriore aggravio del rischio in un paese sempre più fragile come il nostro e investendo le poche risorse che abbiamo sulla messa in sicurezza". L'indagine Ecosistema rischio 2013 mette ancora una volta in luce quanto sia pesante nel nostro Paese l'urbanizzazione delle aree più fragili ed esposte a rischio: in 1.109 comuni (l'82% di quelli analizzati in Ecosistema rischio 2013) sono presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana, e nel 32% dei casi (439 comuni) in tali zone sono presenti addirittura interi quartieri. Nel 58% dei comuni campione della nostra indagine (779 amministrazioni) in aree a rischio sono presenti fabbricati industriali che, in caso di calamità, compartano un grave pericolo oltre che per le vite dei dipendenti, per l'eventualità di sversamento di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni circostanti. Nel 18% dei comuni intervistati (242 amministrazioni) sono state costruite in aree a rischio idrogeologico strutture sensibili come scuole e ospedali, e nel 24% dei casi (324 comuni) sia strutture ricettive che commerciali. Anche nell'ultimo decennio sono state edificate nuove strutture in zone esposte a pericolo di frane e alluvioni: in 186 comuni intervistati. In 147 di questi (il 79%) sono state costruite abitazioni, in 31 comuni addirittura interi quartieri, mentre in 60 comuni l'edificazione recente ha riguardato fabbricati industriali. In 15 comuni, invece, le nuove edificazioni hanno riguardato anche strutture sensibili come scuole e ospedali, e in 27 comuni (15%) strutture ricettive. Sempre in 31 amministrazioni comunali, in zone esposte a pericolo di frane e alluvioni sono sorte strutture commerciali. Infine, in 153 comuni sono stati tominati e coperti tratti dei corsi d'acqua con la conseguente urbanizzazione degli spazi sovrastanti.

•0

In Trentino le valanghe si controllano con una campana di metallo

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: 12/02/2014

Indietro

In Trentino le valanghe si controllano con una campana di metallo

di Adnkronos

Pubblicato il 12 febbraio 2014| Ora 16:26

Commentato: 0 volte

Roma, 12 feb. - (Adnkronos) - Controllare le valanghe con una campana di metallo e due contenitori di idrogeno e ossigeno. Il sistema è stato messo a punto in Francia qualche anno fa e da lì è stato esportato in Trentino, dove la protezione civile locale, caso finora unico in Italia, l'ha acquistato per mettere in sicurezza strade, ferrovie e centri abitati. Un'esigenza quanto mai sentita in un territorio completamente montano. Soprattutto in periodi in cui l'allarme valanghe, complici le avverse condizioni meteo, è più forte che mai. L'idea alla base di questo strumento è combinare idrogeno e ossigeno per provocare slavine controllate. Questo apparecchio, spiega Gianluca Tognoni, nivologo, "è un cono d'acciaio, attaccato ad un elicottero, dove all'interno vengono miscelati dei gas" ossia idrogeno e ossigeno. Una volta posizionato nel punto critico, "questa miscela di gas viene fatta esplodere e questa campana, rivolta verso il basso, crea un'onda d'urto sul manto nevoso che ne provoca la rottura e il conseguente distacco". Il nuovo sistema, assicurano gli addetti ai lavori, garantisce parecchi vantaggi rispetto all'uso di esplosivi tradizionali. Uno su tutti, il fattore tempo. Uno dei vantaggi, afferma Roberto Bertoldi, direttore del dipartimento Protezione Civile Provincia Autonoma di Trento, "è sicuramente la velocità". Inoltre, "se si dovesse operare con gli esplosivi, ci sono degli aspetti anche di tipo burocratico più complicati perché tenere un deposito di esplosivi comporta un certo tipo di organizzazione e autorizzazioni, anche per il trasporto e maneggio". L'esplosivo "potrebbe anche non essere così mirato e causare danni, che certe volte sono anche superiori a quelli della valanga". La collaborazione tra i vari enti coinvolti è però cruciale per poter intervenire con tempestività. "Noi siamo in stretto contatto con i sindaci sul territorio - spiega il nivologo - i quali ci segnalano e richiedono interventi ad hoc e poi loro emettono delle ordinanze specifiche di chiusura e predispongono con le forze dell'ordine il presidio delle zone dove vengono fatte le operazioni di bonifica". Ma i vantaggi del nuovo strumento non sono rimasti circoscritti tra le montagne attorno a Trento. La campana antivalanghe trentina è infatti già intervenuta nei mesi e anni scorsi in occasione di diverse emergenze in Veneto, Abruzzo e Molise.

Territorio, Realacci: "Servono serie e coerenti politiche di prevenzione"

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

Territorio, Realacci: "Servono serie e coerenti politiche di prevenzione"

di Adnkronos

Pubblicato il 12 febbraio 2014| Ora 14:51

Commentato: 0 volte

Roma, 12 feb. - (Adnkronos) - "I dati del dossier Ecosistema Rischio 2013 di Legambiente e Protezione Civile insieme a quanto sta accadendo in questi giorni, ultima in ordine di tempo la frana che stamani ha travolto una casa nel Grossetano, confermano l'importanza della messa in sicurezza del nostro territorio nazionale e la necessità di serie e coerenti politiche di prevenzione". Così Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera, commenta i dati emersi dal dossier Ecosistema Rischio e sull'ondata di maltempo che ha colpito il Paese. Secondo Realacci, "oltre a garantire maggiore sicurezza per i cittadini e per il nostro fragile suolo, queste politiche rappresentano una straordinaria occasione per produrre occupazione legata al territorio. Una priorità da dare alla prevenzione che vale tanto per il rischio idrogeologico quanto per quello sismico, che mi auguro la politica raccolga. La Commissione Ambiente della Camera aveva chiesto con una risoluzione approvata all'unanimità di cui sono primo firmatario di stanziare almeno 500 milioni annui per la difesa del suolo, ben più dei soli 30 milioni previsti allo scopo nella Legge di Stabilità per il 2014". Una cifra "irrisoria anche rispetto a quanto paghiamo per riparare i danni: dal dopoguerra a oggi, oltre a migliaia di vittime, il costo dei danni legato a frane, alluvioni e terremoti è stimato da Cresme e Ance nella spaventosa cifra di oltre 240 miliardi di euro. Anche per questo è importante stabilizzare l'eco-bonus, a partire dal consolidamento antisismico. Il credito di imposta per le ristrutturazioni e l'eco-bonus in edilizia rappresenta peraltro la più importante misura per l'occupazione visto che nel 2013 ha prodotto 19 miliardi di investimenti e oltre 280 mila posti di lavoro tra diretti e indotto".

Territorio, Realacci: "Arlotti e Bratti (Pd) aderiscono a 'Stop consumo di suolo'"

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: 12/02/2014

[Indietro](#)

Territorio, Realacci: "Arlotti e Bratti (Pd) aderiscono a 'Stop consumo di suolo'"

di Adnkronos

Pubblicato il 12 febbraio 2014| Ora 16:10

Commentato: 0 volte

Roma, 12 feb. - (Adnkronos) - "L'iniziativa di Legambiente Emilia-Romagna per fermare il consumo di suolo va nella giusta direzione e per questo la sottoscriviamo". Lo affermano congiuntamente il presidente della Commissione Ambiente Ermete Realacci e i deputati Pd Tiziano Arlotti e Alessandro Bratti annunciando la loro adesione alla petizione di Legambiente Emilia Romagna per una legge regionale per fermare il consumo di suolo. "I drammatici eventi alluvionali delle ultime settimane hanno confermato, se mai ve ne fosse bisogno, l'importanza delle politiche di prevenzione del rischio idrogeologico - continuano nella nota - Lo stop al consumo di suolo, la manutenzione del territorio, la messa in sicurezza di case ed edifici pubblici, scuole e ospedali in primis, devono essere al centro di una nuova politica che sia in grado di prevenire le emergenze ed affrontare al contempo la crisi economica". "Oltre a garantire maggiore sicurezza per i cittadini e per l'ambiente, queste politiche rappresentano una straordinaria occasione per produrre occupazione legata al territorio. Puntare al consumo di suolo zero, al recupero del patrimonio edilizio esistente e investire in prevenzione sono priorità al centro di iniziative legislative e del lavoro della VIII Commissione Ambiente della Camera. E' anche lo spirito della recente proposta di una moratoria sul consumo di suolo e sulle nuove edificazioni lanciata dal Prefetto Gabrielli per fare fronte al rischio idrogeologico del nostro fragile Paese", concludono.

Territorio: Legambiente, solo in 55 Comuni delocalizzate abitazioni a rischio

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: 12/02/2014

[Indietro](#)

Territorio: Legambiente, solo in 55 Comuni delocalizzate abitazioni a rischio

di Adnkronos

Pubblicato il 12 febbraio 2014| Ora 13:11

Commentato: 0 volte

Roma, 12 feb. - (Adnkronos) - Soltanto 55 amministrazioni hanno intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore rischio idrogeologico e in appena 27 comuni si è provveduto a delocalizzare insediamenti industriali. Ancora in ritardo anche le attività finalizzate all'informazione dei cittadini (dichiarano di farle in 472 comuni), essenziali per preparare la popolazione ad affrontare situazioni di emergenza. E' quanto emerge da Ecosistema Rischio 2013, il dossier annuale di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile che ha monitorato le attività per la mitigazione del rischio idrogeologico di oltre 1.500 amministrazioni comunali italiane tra quelle in cui sono presenti zone esposte a maggiore pericolo.

Territorio: oltre 6 mln le persone esposte a rischio frane e alluvioni

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

Territorio: oltre 6 mln le persone esposte a rischio frane e alluvioni

di Adnkronos

Pubblicato il 12 febbraio 2014| Ora 13:45

Commentato: 0 volte

Roma, 12 feb. - (Adnkronos) - Sono ben 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico, l'82% del totale; oltre 6 milioni di cittadini si trovano ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni. In ben 1.109 comuni (l'82% fra i 1.354 analizzati nell'indagine) sono presenti abitazioni in aree a rischio e in 779 amministrazioni (il 58% del nostro campione) in tali zone sorgono impianti industriali. Questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge da Ecosistema Rischio 2013, il dossier annuale di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile che ha monitorato le attività per la mitigazione del rischio idrogeologico di oltre 1.500 amministrazioni comunali italiane tra quelle in cui sono presenti zone esposte a maggiore pericolo.

Un algoritmo per misurare il rischio frane

- Wired

Wired.it

"Un algoritmo per misurare il rischio frane"

Data: 12/02/2014

Indietro

Un algoritmo per misurare il rischio frane

Arriva dall'università di Firenze e combina dati delle precipitazioni, record storici e caratteristiche territoriali per misurare quanto sia in pericolo una località

Anna Lisa Bonfranceschi

Pubblicato

febbraio 12, 2014

(foto: Ap La Presse)

Si chiama **Mhig**, acronimo di *Multi Hazard Information Gateway*, ed è un **algoritmo** capace di prevedere **frane** e **smottamenti** in seguito ad eccessivi eventi pluviali, come quelli che stanno interessando la nostra penisola questo inverno. E lo fa mescolando insieme una serie di dati: da quelli storici, alle informazioni rivelate da radar a terra, alle rivelazioni dei satelliti in orbita, comprendendo, ovviamente, anche i dati provenienti dai **pluviometri**. A mettere a punto questo algoritmo, ancora a livello sperimentale, ma che ha già dato prova di notevoli capacità predittive, è stato **Nicola Casagli** del dipartimento di Scienze della terra dell'università di Firenze.

Le **frane** che nelle ultime ore hanno interessato Volterra, la zona di Arezzo, la Maremma, la Flaminia (nella zona tra Terni e Spoleto), la Liguria, e l'Appennino bolognese, solo per citarne alcune, ci ricordano, se ce ne fosse bisogno, che il nostro è un paese a **rischio idrogeologico**. L'annuario sui dati ambientali Ispra per il **2012** indicava come pari a sei milioni il numero di persone esposte a rischio **alluvioni** (e oltre 1500 le morti correlate negli ultimi 60 anni), con 487mila le **frane** censite sul territorio nazionale (corrispondenti a un'area di circa il 7% del nostro paese), 85 classificate come frane principali solo nel 2012. E' chiaro quindi che poter prevedere il maggior numero possibile di questi eventi aiuterebbe non poco a limitare le **vittime** del maltempo, e a contenere i rischi ambientali derivanti.

Mhig lavora esattamente in questa direzione. Si tratta di un algoritmo che rientra nel contesto del sistema nazionale di **allertamento** per il **rischio idrogeologico** della **Protezione civile**, che lo ha già utilizzato con successo in modalità pre-operativa. Quello di Firenze che lavora con **Mhig** è solo uno dei centri di ricerca che collaborano al sistema, specializzato appunto nel rivelare il rischio **frana**, come spiega a *Wired* lo stesso Casagli. *"Il nostro algoritmo si basa due moduli principali: uno acquisisce i dati relativi alle precipitazioni piovose e le previsioni meteo su tutta Italia, suddividendo la penisola per macroaree, circa cento, in base alle caratteristiche geologiche"*, continua il ricercatore: *"Ogni area ha una sua soglia di pioggia caratteristica, determinata come la quantità di precipitazione che in passato ha causato delle frane"*.

L'altro modulo invece è un aggregatore di notizie di **frane**, che mette insieme i dati storici con quelli attuali, pescandoli dal web ogni 15 minuti. *"Questo aggregatore funziona in maniera molto precisa: depura le notizie secondo una logica semantica e successivamente le georeferenzia, ovvero le abbina a un database di milioni di località italiane, localizzano con precisione nello spazio e nel tempo l'avvenuta frana"*.

In questo modo, combinando insieme i dati relativi al passato, più o meno recente, con quelli del presente, riguardo previsioni e precipitazioni, la **soglia pioggia** per ogni regione viene continuamente rimodulata, affinata, attraverso un

Un algoritmo per misurare il rischio frane

sistema che impara da solo, *“Questo ci permette anche di ridurre i falsi allarmi e di migliorare continuamente il sistema”*. Un meccanismo del genere però, continua Casagli, permette di generare degli **allarmi** e quindi azzardare previsioni solo su aree relativamente grandi, senza notevole precisione.

Per un sistema di **allerta** più preciso è necessario installare a terra anche degli strumenti di **monitoraggio**, come radar in grado di misurare e registrare gli spostamenti del suolo ogni cinque minuti. *“In questo modo, laddove vengano ravvisate anomalie vengono fatte delle previsioni e lanciati gli allarmi”*, spiega il ricercatore.

Al momento circa una quindicina di siti, aree speciali, sono sotto questo tipo di controllo dell'Università di Firenze (altri centri italiani infatti collaborano al progetto, e ciascuno ha in custodia delle diverse zone). Aree considerate speciali o per l'elevato **rischio idrogeologico** associato, o per la presenza di importanti **beni culturali** o ancora per l'elevata densità di popolazione. Le previsioni effettuate su queste aree, grazie alla strumentazione a terra, sono molto precise, riguardano la singola **frana**. Un esempio? *“Il caso dell'Isola d'Elba”*, conclude Casagli, *“Lì, solo pochi giorni fa il nostro sistema aveva avvisato delle anomalie e lanciato l'allarme. Una strada è stata così transennata e il giorno dopo effettivamente c'è stata una **frana**”*.

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

TOPIC Ambiente